

## **Studi Su Arturo Martini Per Ofelia Atti Del Covegno Milano 19 Maggio 2008**

*È possibile definire il primordialismo come un movimento d'avanguardia trasversale alle correnti artistiche degli anni Trenta? E qual è stato il ruolo della ricerca astratta italiana in tale movimento? A queste domande prova a dare risposta il presente volume, che ripercorre i passi mossi dal filosofo Franco Ciliberti come teorizzatore del primordialismo e fondatore di una rivista (1938) e di un gruppo (1941) che riuniva quelle figure di intellettuali, artisti, architetti e letterati a suo parere riconducibili a una comune idealità primordiale. Le iniziative di Ciliberti si intersecano con la storia, la politica e l'estetica e si offrono quale occasione per riflettere sulla possibilità di individuare, nel panorama artistico italiano e internazionale, una linea dell'arte che unisca filosofia, creatività e progettazione. L'autrice mette in evidenza aspetti e rapporti tra le opere artistiche e le teorie estetiche, configurando il primordialismo come una lettura alternativa dell'arte degli anni Trenta rispetto al realismo magico, all'astrazione e al futurismo, con i quali si confronta, ma dai quali allo stesso tempo si distingue.*

*L'Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente è pubblicato dal 1914. Presenta articoli originali e di sintesi sull'arte, l'archeologia, l'architettura, la topografia, la storia, le religioni, l'antropologia del mondo antico, l'epigrafia e il diritto. L'interesse è rivolto alla Grecia e alle aree della grecità attraverso il tempo, dalla preistoria all'età bizantina e oltre, nonché alle interazioni con l'Oriente, l'Africa e l'Europa continentale. L'Annuario è composto da tre sezioni: Saggi, Scavi e Ricerche e Atti della Scuola 2017, a cura di Emanuele Papi. Gli articoli vengono approvati dal Comitato Editoriale e da due valutatori anonimi. I contributi sono pubblicati in una delle seguenti lingue: italiano, greco, francese, inglese, spagnolo e tedesco, con riassunti in italiano, greco e inglese.*

*La vita in figure*

*Schedatura e regesto di un fondo, con un'appendice di testi epistolari inediti  
scultura, architettura, città*

*Mario Mirko Vucetich (1898-1975)*

*La Casa del Fascio di Gallarate*

*Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente, Volume 95, 2017*

**Il Volume Accademie / Patrimoni di Belle Arti, così ricco di opere e di storie, è un primo monitoraggio unitario del patrimonio presente nelle accademie storiche e moderne della Nazione, nato con il fine di documentare la qualità dei beni artistici materiali e immateriali che sono presenti nelle istituzioni Afam e, quindi, sensibilizzare gli addetti ai lavori, la**

**stampa e l'opinione pubblica sull'alto e insostituibile valore della formazione artistica. Le Accademie stesse sono istituzioni complesse e patrimonio ad un tempo, con la loro storia e il loro Know-how sull'arte contemporanea. Immagini e contributi delle Accademie di Belle Arti di (in ordine di fondazione): Firenze Perugia Roma Torino Bologna Venezia Genova Napoli Verona Carrara Milano Palermo Bergamo Ravenna Lecce Reggio Calabria Urbino Catania L'Aquila Bari Foggia Catanzaro Macerata Frosinone Sassari**

**Con questo libro curato da Dario Collini, che raccoglie il lavoro di giovani ricercatori guidati da Anna Dolfi («GREM» «NGEM») che si sono occupati dei 17.000 pezzi epistolari del Fondo Macri, si offre uno straordinario strumento di lavoro a chi si interessa di Ermetismo, di critica e poesia del Novecento italiano. Ombre dal fondo o 'luci intermittenti' che siano, i bagliori mandati dagli epistolari sono segni della genesi umana della cultura, visto che conservano traccia di quanto è legato al quotidiano che contribuisce alla costruzione della 'grande' storia e della progettualità; intellettuale e politica che l'accompagna. Ecco allora che letture, libri, riviste, collaborazioni, amicizie, risentimenti, viaggi, passioni letterarie e private emergono da questi registi, a dare voce a un'epoca e ai suoi protagonisti.**

**rassegna d'arte**

**Arturo Martini**

**Lettere a Oreste Macri**

**L'Università nella città**

**La Sapienza 1932 - 1935**

**Carlo Scarpa**

Collana Interventi d'Arte della Fondazione Paola Droghetti La pubblicazione di questo volume, il XVIII della Collana "INTERVENTI d'Arte sull'Arte" della Fondazione Paola Droghetti onlus, conclude un percorso iniziato nel mese di marzo 2015 quando, su indicazione della gi à Soprintendente per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale Anna Maria Moretti Sgubini e della allora Direttrice del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, Marinella De Lucia, alle quali va un nostro particolare ringraziamento, ci interessammo al prezioso corredo funerario proveniente dalla Tomba degli Ori di Vulci, risalente all'VIII-VII secolo a.C. I rapporti avviati con la Soprintendente per l'Archeologia del Lazio e dell'Etruria meridionale, Alfonsina Russo, furono suggellati dal consenso entusiasta della Direttrice dell'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro, Gisella Capponi, che concordò pienamente con il fatto che il restauro avvenisse ad opera di laureati dell'ISCR, con la direzione dei funzionari dello stesso Istituto e la collaborazione della restauratrice in forza presso il Museo di Villa Giulia. Fu allora bandito il consueto concorso annuale per due borse di studio presso l'ISCR riservate a giovani laureati magistrali del nuovo corso di studi per l'a.a. 2014/15. I materiali del corredo, che includono gioielli in oro, argento, argento dorato, paste vitree e fai è nces sono il frutto di un sequestro effettuato dalla Guardia di Finanza agli inizi degli anni '60, cui si è aggiunto il ritrovamento della tomba e di altri reperti che costituiscono un unicum eccezionale oltre che poco noto (con la sua storia davvero avventurosa) al grande pubblico.

Nato dall'esperienza di un seminario internazionale promosso dalla Scuola nel 2018, con il coinvolgimento di studiosi di università francesi e istituti archivistici italiani, insieme con ricercatori del Politecnico di Torino, il volume espande e ridiscute i temi allora affrontati, coinvolgendo anche specialisti e specializzandi. Il dialogo su temi di frontiera legati alla conservazione del patrimonio architettonico e artistico, con sguardi incrociati tra perlustrazione di fonti archivistiche e cantieri di costruzione, di trasformazione o di restauro, segnala l'inscindibilità tra conoscenza della fabbrica, della città e del territorio e programmi di intervento. L'approccio fortemente interdisciplinare ricompare prepotentemente nei casi affrontati, ripartiti in due sezioni, il cantiere storico e i suoi archivi, e il

cantiere di restauro e i suoi archivi, ma di fatto in più di una situazione con un fecondo intreccio critico e con temi a cavallo tra conoscenza e restauro. Non mancano le esplorazioni che dal singolo bene si spingono al contesto urbano e financo territoriale, mostrando al contempo la varietà, ricchezza e imprescindibilità dell'archivio come serbatoio di memoria e strumento operativo in grado di guidare le scelte dell'intervento.

Per Ofelia

Alle origini di una nuova era

Artisti a Villa Strohl-Fern

LI Convegno 2017: Ceramica 4.0: nuove esperienze e tecnologie per la comunicazione, catalogazione e musealizzazione della ceramica

Arte documento

L'Università di Roma "La Sapienza" e le Università italiane

I Sabini sono una delle popolazioni italiche che contribuirono più profondamente alla formazione della civiltà romana. Tornare a scoprire ed indagare la storia di questa antica popolazione significa dunque risalire anche alle radici di Roma e della sua progressiva affermazione, comprendere come la sua cultura profonda si sia imbevuta, nei primi secoli della Repubblica, della linfa proveniente dalle diverse tradizioni e popolazioni presenti nel centro-sud d'Italia.

Il volume, attraverso un percorso di conoscenza e di frequentazione della Casa del Fascio e del suo contesto, e secondo un rigoroso approccio critico, propone una riflessione ampia sulla storia dell'edificio e del suo Autore che qui trovano consolidamento metodologico e documentale, costituendo quindi un'occasione disciplinarmente rigorosa e aggiornata per ripensare al ruolo della ex Casa del Fascio, al suo rapporto con la città nel suo complesso, e con la piazza Garibaldi in particolare, di cui è fondale ma anche ideale prosecuzione. Il Palazzo, infatti, qualora fosse recuperato ad un ruolo sociale, civile e pubblico, e non meramente commerciale o utilitaristico, costituirebbe un polo di attrazione, luogo di incontri e di relazioni e potrebbe contribuire a ridefinire il nesso e il significato stesso del centro cittadino.

Colloqui sulla scultura

Ricerche di storia dell'arte

Da Modigliani a Fontana

Ipotesi per il riuso e la valorizzazione

Archivi e cantieri per interpretare il patrimonio. Fonti, metodi, prospettive / Archives et chantiers pour l'interprétation du patrimoine. Sources, méthodes, mise en perspective

Percorsi del Novecento romano dalla Galleria Comunale d'Arte Moderna

*Nel 1222, per la prima volta, è ricordata l'attività di professori e studenti nella città di Padova. All'inizio non esisteva un'organizzazione rigida e le lezioni avvenivano in spazi messi a disposizione da enti religiosi o dagli stessi maestri, nel cuore della città medievale. A metà del XVI secolo iniziò la costruzione del Bo, nell'area nevralgica della Patavium romana, inglobando strutture preesistenti, per offrire una sede monumentale in grado di rappresentare il ruolo attribuito allo*

*Studium dallo Stato veneziano. I capolavori della stagione cinquecentesca - dal Teatro anatomico all'Orto botanico - riflettono nelle forme il pensiero di intellettuali, umanisti e scienziati. Un tratto specifico della vita intellettuale del tempo consiste nella convivenza tra la prestigiosa tradizione di studi filosofici dell'Università e figure di letterati dell'autorevolezza di Pietro Bembo, che sceglie la città per la stesura delle Prose della volgar lingua, testo fondativo della lingua italiana. Tale connubio rende Padova un polo di attrazione per filosofi e letterati provenienti da varie parti d'Italia e d'Europa che si incontrano nelle accademie, come pure in alcuni importanti palazzi privati, sedi di prestigiose collezioni. Dopo l'Unità d'Italia, l'Università riprese la sua vocazione diffusiva all'interno del contesto urbano, utilizzando talora prestigiosi edifici - come Palazzo Cavalli - già ricchi di una loro storia pregressa. Nella prima metà del Novecento, con la creazione dei Consorzi edilizi, s'aprì una stagione di fervidi lavori, con la costruzione e decorazione di nuovi poli didattici (lo sviluppo dei complessi nell'area del Portello e la realizzazione del Liviano) e la sistemazione della sede centrale. L'Ateneo si trasformò in un laboratorio d'arte fra i più celebrati del paese. Nel secondo dopoguerra, in una fase di forte espansione del numero degli studenti, acquisì numerosi edifici storici in città e nel territorio, per poi dare l'avvio a quel processo di rigenerazione urbana che qualifica la politica edilizia degli ultimi rettorati con il coinvolgimento dei grandi nomi dell'architettura per la realizzazione di nuovi complessi. Oggi il sapere universitario accetta la sfida incorporea dell'etere, ma solo per dirsi fedele agli otto secoli di magistero e ricerca, integrati, dipinti e scolpiti nel tessuto architettonico e artistico di Padova. Perché non c'è mente che senza corpo basti a se stessa.*

*Parlando di Joseph Cornell, uno degli artisti che più amava, Parise addita nel «colpo d'occhio» la chiave del suo sistema interpretativo. Ma proprio la capacità di racchiudere in un dettaglio la segreta morfologia di un personaggio è la qualità che più colpisce in questi scritti, dove Parise ci parla soprattutto degli autori e dei libri che per lui hanno contato (con «incursioni ingiustificate» nel mondo dell'arte, della pittura e del cinema). E ogni volta abbiamo l'impressione che in quel dettaglio di somma densità precipiti in maniera definitiva ciò che volevamo sapere. Dettaglio spesso fisico, corporeo, colto con lo sguardo e con tutti gli altri sensi, al di là di ogni confine tra umano, animale e vegetale: come «l'attenzione-lampo» degli occhi di Montale, perle che intravediamo attraverso «la fessura delle valve»; la «carne lustra e i pori fumanti» di Comisso, «verdura grassa come i cavoli, le verze e l'insalata»; il viso «di diavoletto o di pipistrello» di Kawabata, indizio di una sensualità potente e tragica, tutta mentale - o la folgorante postura in cui viene ritratto Gadda: «E nel capire, convinto invece di far confusione e di non capire un bel nulla, un dolore in forma di lacrima ideale gli corse lungo la guancia». Con la stessa brusca irruenza (e irriverenza), come al ritmo di un boogie, Parise riscatta Maugham, giudicato scrittore «di seconda classe» perché leggibile e popolare, paragonandolo a un marito - un marito è «uno che c'è sempre» -, e definisce "Le finestre di fronte" di Simenon (siamo nel 1985) un «capolavoro», dove «scene costumi e nomi e personaggi ... paiono coperti della cipria bianca della pittura surrealista e metafisica». Per Parise, del resto, l'arte della lettura è un sentimento: non sorprende allora che dalla lettura di un romanzo di Piovene scaturisca un sogno e che solo dal sogno discenda il giudizio critico: «sentivo che, sbrogliando il sogno, avrei penetrato il romanzo, dal di dentro, in modo più intimo e degno, per me, che non con gli strumenti della sola ragione critica». «Mi pareva, fiutando più che leggendo i documenti che venivano da fuori, che la fantasia, cioè il subconscio, dovesse avere la prevalenza sul conscio, cioè sullo storico. Mi pareva*

*che la sensazione soggettiva, la sempre inesatta pressione del sangue, cioè il sentimento individuale non potesse prestarsi ad alcuna oggettivazione e infine che l'assurdo, il non storico, il casuale e l'oscuro che è in noi nel suo perenne filmato dovesse prevalere sullo storico, e non programmaticamente ma in modo quasi gestuale, smembrato, come il boogie appunto».*

*Gli storici dell'arte e la peste*

*Venezia '900*

*Tesori per l'aldilà*

*I Sabini popolo d'Italia*

*1944-45*

*il pensiero, il disegno, i progetti*

Il volume accoglie il primo studio monografico dedicato a Mario Mirko Vucetich, un artista originale di grande versatilità, il cui nome, legato a grandi successi in vita, merita oggi di essere debitamente ricordato. Di origini dalmate e vicentino d'adozione, Mario Mirko Vucetich (Bologna, 1898 - Vicenza, 1975) si è distinto come architetto, offrendo una personale interpretazione del gusto Liberty e Art Déco in diverse costruzioni come Villa Margherita al Lido di Venezia, Villa del Meloncello a Bologna, o l'innovativa Villa Antolini a Riccione. La sua esuberanza artistica ha dato ottime prove in campo scultoreo, accogliendo suggestioni dapprima simboliste, poi legate alla poetica del Novecento. Dedito anche alla pittura e al disegno, ha partecipato in diverse edizioni alla Biennale di Venezia e alla Quadriennale di Roma. Personalità curiosa e poliedrica, Vucetich è stato inoltre poeta, traduttore, scenografo, regista e attore: uno dei suoi lasciti più conosciuti è la celebre Partita a Scacchi con personaggi viventi di Marostica, ideata nel 1923 ma da lui riprogettata nel 1954 con un grande apparato che l'ha resa il grande spettacolo di successo che è ancora oggi. Il volume, scandito in capitoli tematici, accoglie un ricco catalogo iconografico ed è completato da un regesto delle opere.

Il volume raccoglie gli Atti del LI Convegno Internazionale della Ceramica sul tema "Ceramica 4.0: nuove esperienze e tecnologie per la comunicazione, catalogazione e musealizzazione della ceramica" tenutosi presso il Centro Ligure per la Storia della Ceramica (Savona), 5-6 ottobre 2018.

Biennale internazionale di scultura Città di Carrara

Memorie dell'antico nell'arte del Novecento

Primordialismo e arte astratta in Italia negli anni Trenta

L'effetto metafisico

Studi in onore del Kunsthistorisches Institut in Florenz per il suo centenario (1897-1997).

Quando la fantasia ballava il « boogie »

Quaranta specialisti tentano un'analisi del ruolo civico dello storico dell'arte e della necessità di riacquistare una presenza critica nella cultura contemporanea.

Intellettuale proteiforme e caleidoscopico, Alberto Savinio si è mosso con intelligenza e arguzia tra le maglie camaleontiche della cultura italiana in una delle fasi più drammatiche della storia del nostro paese, e cioè il periodo che intercorre tra gli “anni del consenso” e l’inizio della guerra civile. In questo libro Lucilla Lijoi ricostruisce l’itinerario dell’artista nel decennio 1933-1943, attraverso l’analisi dell’attività letteraria, critica e giornalistica di un uomo in bilico tra coazione e consenso, autonomia ed eteronimia della figura dell’intellettuale. Il lavoro, affrontato mediante l’indagine del materiale d’archivio e lo studio della collaborazione di Savinio ai periodici di epoca fascista, è altresì corredato di un’appendice bibliografica per gli anni in oggetto. A emergere è la fisionomia di un percorso che, avviatosi nell’alveo della “nuova civiltà italiana” immaginata da Mussolini, sfocia in un sostenuto e programmatico antifascismo, che Savinio interpreta alla luce di un originalissimo “neoumanesimo surrealista”.

Pubblicazioni edite dallo stato o col suo concorso

Il sognatore sveglio

disegno italiano del XX secolo nelle Civiche raccolte d'arte di Milano

Architettura, scultura, pittura, disegno

Venezia

gli anni di Ca' Pesaro, 1908-1920

VOLUME ESAURITO Il recupero dei documenti del “Consorzio per l’assetto edilizio della Regia Università di Roma” ha portato alla luce nuovi dati relativi sia alle vicende architettoniche di alcuni edifici, sia al programma decorativo che ne ha caratterizzato lo spazio. Il libro si propone come studio aggiornato e completo sulla Città Universitaria e sulle vicende che hanno segnato la sua edificazione dal 1932 al 1935 con uno sguardo particolarmente attento a edifici e opere d’arte, architetti e artisti che non sono stati ancora oggi sufficientemente considerati o dei quali si sono, nel tempo, perse le tracce. Chi sapeva che il crocifisso ligneo nell’aula I dell’edificio di Giurisprudenza è stato realizzato dallo scultore altoatesino Othmar Winkler? Che esistesse un progetto decorativo con medaglioni di uomini illustri per la facciata anteriore del Palazzo del Rettorato, mai realizzato? Che alla nota fotografa degli anni Trenta Ghitta Carell erano state commissionate le foto artistiche del Re Vittorio Emanuele III e del Duce destinate a ciascun edificio universitario? Il libro ripercorre da un lato la complessa vicenda storica che ha caratterizzato l’iter progettuale dell’edificio di Botanica e Chimica Farmaceutica di Giuseppe Capponi, interessante esempio di architettura razionale italiana degli anni Trenta; dall’altro la storia delle diverse commissioni assegnate ad artisti noti come Arturo Martini e Mario Sironi o ad artisti la cui partecipazione al programma decorativo della Città Universitaria è stata fino a oggi assolutamente ignorata. In particolare la figura dell’architetto Capponi, scomparso precocemente nel 1936, è ricostruita non solo attraverso le vicissitudini dell’edificio universitario, ma anche attraverso il dibattito culturale che ha caratterizzato l’architettura del Ventennio fascista, cui egli prese parte con diversi articoli pubblicati nuovamente sulle pagine di questo volume. Nel libro figurano anche una ricca selezione di documenti inediti, nonché le schede del Fondo C.E.R.U.R., che sono parte integrante di questo studio sulla Città Universitaria.

QUESTO LIBRO E' CONSULTABILE PRESSO LA BIBLIOTECA DEL CONGRESSO, WASHINGTON DC, AL NUMERO DI INVENTARIO: NA6605.I8 M58 2008 \_ PERMALINK: <http://lccn.loc.gov/2009492431>

Questo libro tratta della storia delle sedi delle università italiane, fabbriche pensate come cenacolo culturale e strumento della comunicazione della conoscenza, che trova le sue radici prevalentemente nella cultura europea medievale di matrice cristiana. Il tema è stato quindi pensato come apertura verso l'intera realtà universitaria italiana, indagata entro un quadro temporale che va dal Medioevo fino al XVIII secolo. I contributi degli studiosi di Torino, Milano, Pavia, Padova, Genova, Bologna, Pistoia, Pisa, Siena, Perugia, Fermo, Roma, Palermo e Catania, offrono un contributo al rinnovato interesse degli storici per l'edilizia universitaria, che più in generale forse potrà essere colto come rinnovata apertura alle antiche ragioni della ricerca del vero e del bene come matrici della conoscenza e dell'insegnamento. L'opportunità di un confronto tra la storia e le caratteristiche delle fabbriche delle maggiori sedi universitarie italiane, nasce come necessità di verifica dell'esistenza di un denominatore comune, di un filo rosso tra le diverse esperienze tipologiche e costruttive nei diversi ambiti geografici, del plurale modo di costituirsi e svilupparsi della cultura italiana in quella forma *urbis* dei maggiori centri urbani, definita come tessuto di plurali poli di interesse. dalla storia al mito

Comunita

La Tomba degli Ori di Vulci. Dal sequestro al restauro

Alberto Savinio 1933-1943

studi su Stefano D'Arrigo

Dedalo

Scultore prodigioso nel forgiare immagini e narrare miti, Arturo Martini (1889-1947) si è consacrato interamente a quest'arte "misteriosa ed egoista" che sottrae ogni energia a chi la pratica, come lui stesso scrisse. Un'esistenza, se priva di momenti epici, tutta votata alla reinvenzione dell'iconografia, tanto che avrebbe potuto dire, con il poeta Lucio Piccolo, "la vita in figure mi viene". L'infanzia lacerata dalla povertà e dai contrasti familiari in una Treviso ancora medioevale, il talento precoce nel dar forma alla creta, l'impiego - ancora giovinetto - nella bottega di un orefice, l'insperata borsa di studio che gli consente di studiare a Venezia con lo scultore Urbano Nono, sono i primi passi di un individuo nato "in condizioni disperate" ma destinato a rinnovare le arti plastiche. La sua parabola lo condurrà poi a Monaco nel 1909, tappa disagiata quanto carica di stimoli, e a Parigi nel 1912, mentre è tra i "ribelli" di Ca' Pesaro e aderisce al Futurismo. Terminata la guerra, Martini ha già trent'anni e, seppur riconosciuto come uno dei migliori interpreti dei nuovi ideali classici incarnati da "Novecento" e Valori Plastici, fatica ancora a mantenere sé e la moglie Brigida. Solo alle soglie dei quaranta arriva per lui la "stagione del canto", una fase felice accompagnata nel 1930 da un nuovo amore con la giovane Egle e nel 1931 dal leggendario premio di centomila lire alla Quadriennale di Roma. Sono gli anni in cui porta la terracotta a vette monumentali e in cui realizza nuovi capolavori in pietra e in bronzo. La serenità culmina però in un voltafaccia. Ormai all'apice della fama, con un accanimento senza precedenti, Martini si scaglia contro la scultura e la accusa di essere "lingua morta". A questa inspiegabile abiura si aggiungono, implacabili, la malattia e l'umiliazione di un processo di epurazione nel 1945, che gli mineranno le forze fino a spegnerlo a nemmeno cinquantotto anni. Elena Pontiggia narra le vicende

umane e artistiche di Martini con lucidità e chiarezza esemplari, arricchendo il volume di dati inediti che gettano nuova luce sul suo percorso espressivo.

“Al centro la dimora del proprietario formava una sorta di “città proibita” con tutt'intorno un'alta recinzione che chi scrive ricorda ancora rasentata al galoppo lungo tutto il grande rettangolo, da due giganteschi cani pastori alsaziani abbaianti. Dentro quella recinzione, dove si accedeva da tre cancelli di ferro con al centro il simbolo di Strohl-Fern - un aspide con il cartiglio “é clair ne broye” (fulmine non fulmini), era un favoloso giardino. (...) Fontane vi erano nella “città proibita” costruite con finti stalattiti a somiglianza di grotte naturali. E grandi serbatoi d'acqua in cemento a forma di cilindro per innaffiare e viziosamente anche il frutteto di peri e meli e cotogni e peschi, e l'orto o grand potager per dirla alla francese. E un deposito d'acqua corrente, a forma di piscina, popolato di pesci rossi e rane e raganelle (...)” [Antonello Trombadori]

1918-1968

Luogo d'arte e di incontri a Roma tra il 1880 e il 1956

studi su Arturo Martini

Arti e architettura

L'artista moderno giornale d'arte applicata

Art Index Retrospective

**A differenza di tutte le avanguardie primonovecentesche, la pittura metafisica non nasce né da una scuola, né da un gruppo di pittori che si riconoscevano in una formula, una cifra, un progetto più o meno innovativo di linguaggio, quali, per esempio, astrattismo, fauvismo, cubismo, espressionismo, futurismo, surrealismo. La pittura metafisica, infatti, come è largamente noto agli studiosi, ha origine dal pensiero, fattosi immagine, di un solo artista, Giorgio de Chirico. Nasce dallo stupore stesso di questo straordinario maestro di fronte a luoghi e oggetti consueti che mostrano il loro aspetto al suo sguardo, e pur rimanendo perfettamente riconoscibili nella oggettività della forma, si rivelano come un'apparizione nella sua pittura.**

**Segnata da solenni inaugurazioni, da lunghe chiusure, da dispersioni delle collezioni e fortunosi recuperi la ormai quasi secolare storia della Galleria comunale d'arte moderna e contemporanea di Roma vede ora con questa mostra una ulteriore riaffermazione della sua importanza e del suo prestigio per la comprensione delle vicende dell'arte a Roma in special modo nei primi cinquanta anni del secolo scorso.**

**da Boccioni a Vedova**

**Accademie / Patrimoni di Belle Arti**

**Il mare di sangue pestato**

**9. Biennale internazionale di scultura Città di Carrara**

**Carteggio 1911-1959**

**L'espresso**